

il natale dell'omino della polenta

Gesù Bambino,
un barbone e il vero
spirito natalizio

di Vittorio Sedini

Si definisce anarco-pacifista. Ha una lunghissima barba bianca per cui, come lui dice, l'appellativo di "barbone" non lo offende. Gira per il quartiere con i suoi fagotti e spesso si riposa sul sagrato della chiesa, ma non cerca elemosine «per non allontanare i passanti», afferma. Invece è molto grato a chi si ferma ad ascoltare le sue storie: è un narratore formidabile e non avrei mai pensato che esistessero ancora persone di questo tipo! È quasi Natale e ho voluto fermarmi anch'io a sentire una sua particolarissima storia natalizia. Eccola qua.

«Carissimi angioletti – disse Gesù bambino –, senza offesa, andate a cantare un po' più in là. Che nessuno sappia cosa sta succedendo qui!». Obbedienti come sempre, gli angioletti, pur senza capire questa strana richiesta, se ne volarono più in là. Poi Gesù bambino chiamò al telefono i re Magi e li pregò di lasciar perdere, di non scomodarsi, che il deserto è pericoloso, che ci sono i predoni, eccetera, eccetera. Questi risposero saggiamente: «Ma sì... Vuol dire che ci vedremo un'altra volta, magari in primavera. L'artrite, la cervicale, sul cammello non va mica tanto bene...» E non se ne fece nulla. Quanto ai pastori e alle pecore, fu


più facile. «Sciò, sciò! Scappate che arriva il lupo!». Naturalmente i pastori se la diedero a gambe e le pecore... dietro!

A questo punto i dintorni della capanna diventarono più che mai deserti e tranquilli. E fu proprio una notte santa e silenziosa, come dice la nota canzone di Natale. Sfumata la festa, se ne erano andati tutti ed era rimasto lì soltanto l'omino della polenta! Poveretto! Aveva sperato fino all'ultimo in una serata di buoni affari, con tutta la gente che era accorsa! Deluso e un po' stupito si avvicinò al Bambinello e gli chiese: «Ma cosa ti è saltato in mente? Perché hai cacciato via tutti?».

«Vedi amico – rispose Gesù Bambino –, non volevo che tutti gli anni, sotto Natale, i posteri si cacciassero nel caotico e demenziale traffico prenatalizio, avvelenando ancora di più l'aria della città. E che si facessero travolgere dalla angosciosa avventura dello shopping, diventando più agitati e cattivi... Altro che "a Natale siamo tutti più buoni"! Non volevo arricchire troppo i fabbricanti di panettoni. Non volevo che i bambini cadessero vittime dalla nevrosi della play station. Non volevo che uscisse il film di Natale. Non volevo che quel vecchio vestito di rosso mi scippasse proditoriamente la festa del mio compleanno...».

«Giusto!», disse l'omino della polenta, e ne tagliò 5 fette. Ne diede una al Bambinello, una a Maria, una a Giuseppe, una all'asino e una al bue. Ne tagliò una anche per sé e tutti insieme fecero una semplice ma bella cenetta. Come potremmo fare

noi a Natale invece di strafogarci come porcellini. Nessuno ce lo proibisce.

Anarchico e barbone... Mi sembra proprio che abbia centrato mica male lo "spirito natalizio". Quello vero. 

in viaggio con piter

Stefano, trentenne
altovicentino, è affetto
da sclerosi multipla,
ma percorre la Basilicata
con la sua macchina

a cura di Annamaria Gatti

Quando nel 2012 decido di chiamarmi Piter, che prima era solo un soprannome, la sclerosi multipla aveva già messo da 5 anni a dura prova la mia giovinezza. "Nuotare" nel bel mezzo di un percorso definito da farmaci ed esami e lasciare ad ogni altro interesse il compito di consolarmi e scaldarmi con qualche raggio di sole, non era stato facile. Mi sono curato, ma non era sufficiente. Dovevo sfidare la malattia, andare oltre, salvare me stesso da questa tempesta. Così sono partito. Stefano/Piter parte! Sotto sotto mi avevano dato del pazzo, ma tutti hanno rispettato la mia scelta e, pur non fidandosi della sclerosi che mi avrebbe accompagnato, si sono fidati di me, senza sapere che questo mi aveva infuso forze nuove. Sono partito per la Basilicata e lì "Stefano/Piter" ha ritrovato il senso del cammino e della battaglia.



Nello zaino collezionavo domande. Le risposte, o forse i segnali per trovarle, le ho conquistate sotto forma di fatica, camminando a lungo, e nelle parole semplici di persone umili, incontrate in quei giorni di viaggio fisico ed interiore. Mi sono ritrovato, ho raccolto con trepidazione la sicurezza sufficiente per affrontare i miei limiti e le mie difficoltà. Quando sono tornato, non sapevo cosa mi avrebbe aspettato oltre a una famiglia bella, un lavoro nel sociale che amo e una squadra per cui far correre il cuore, se non più come prima, le gambe. Ho ripreso la vita con grinta e ho pubblicato un libro, *A spasso con la... multipla*, e poi ancora *Sulla strada con la... multipla*. Marianna, la mia ragazza, conosciuta grazie a una presentazione del libro, di questo tempo dice che la sclerosi multipla è una parte di me e non sempre brutta, vedendo cosa mi porto a casa soprattutto nelle relazioni e non solo. Io penso che non riuscirò mai ad accettare la malattia, ma aver accolto i limiti e le difficoltà da lei imposte e le diverse opportunità concesse è un gran traguardo,

anche se la sclerosi ti mette alla prova in ogni momento del giorno. Questo percorso interiore ha fatto germogliare dentro di me un'energia positiva inaspettata che voglio donare anche agli altri. Con stupore per esempio ho incrociato un'occasione per divulgare quanto la... multipla sconvolga la vita, ma anche come ci si possa riprendere in mano l'esistenza con determinazione. Mi hanno proposto un progetto cinematografico: prima un teaser, poi un cortometraggio, prendendo ispirazione da questo mio viaggio in Basilicata. Dopo anni di lavorazione il corto verrà presentato tra breve ed è frutto di un lavoro professionale di alto livello, di gente che prima di tutto mi ha voluto bene, pur incrociandomi per caso, e con i quali è nato un sodalizio straordinario. Dedico questo lavoro a tutti i giovani colpiti da questa malattia e all'associazione che ci sostiene. Certo, da solo non avrei potuto trovare le forze per tutto: insieme invece si può... camminare, superare, combattere, sostenere, gioire, sognare, realizzare... Personale www.stefanopiter.com Progetto: www.in-viaggio.com

un caffè per l'ambiente

Rapporti che nascono da un gesto di cortesia e che per questo diventano reciproci.

di Anna Maria Cimmino

Come ogni anno all'inizio della stagione estiva la Capitaneria del Porto a Pozzuoli ha mandato degli operai a pulire la scogliera sul lungomare che era piena di materiale di risulta, bottiglie di vetro e di plastica, lattine, sedie, mobili e addirittura ricambi di autoveicoli. Un giorno nel vedere gli operai lavorare sotto un sole cocente, in una giornata caldissima, sentii di doverli amare e offrii loro due bottiglie di acqua fresca e chiesi loro se avessero bisogno di qualcosa altro. «Sì – mi risposero –, abbiamo bisogno di un buon caffè». Da allora tutti i giorni offriro acqua fresca e caffè instaurando un bel rapporto. Gli operai capirono che amavo il mare e ci tenevo alla pulizia della scogliera, di conseguenza hanno pulito benissimo scoglio per scoglio, ma soprattutto hanno raccolto il mio invito a depositare i sacchi e i contenitori dell'immondizia non ai lati degli scogli, dove non venivano mai ritirati, bensì vicino ai normali cassonetti della spazzatura che vengono raccolti quotidianamente. ■